

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

07/07/2009 Corriere della Sera - ROMA Gianni Alemanno alla guida dell'Anci	3
07/07/2009 Il Sole 24 Ore Le Entrate allentano il divieto di edificabilità negli spazi pubblici	4
07/07/2009 ItaliaOggi Entrate in calo di 32 mld, Pil a -5,2%	5
07/07/2009 ItaliaOggi P.a., contribuzione senza differimento	6
07/07/2009 ItaliaOggi Sulle aree poteri di rettifica ampi	7
07/07/2009 ItaliaOggi E ora si apra il confronto	8
07/07/2009 MF Palermo in cerca di fondi, verso l'aumento dell'Irpef	9
07/07/2009 Brescia Oggi Ici, il rimborso è un toccasana	10
07/07/2009 Corriere del Mezzogiorno - CASERTA Patto dei governatori, Bassolino rilancia: serve uno scatto in più	11
07/07/2009 Gazzetta del Sud - REGGIO CALABRIA Città metropolitana non è una "scatola vuota"	12
07/07/2009 Gazzetta del Sud - CROTONE Sergio Iritale: «Chiederò al Consiglio un pubblico dibattito sull'ispezione»	14
07/07/2009 Il Piccolo di Trieste - Gorizia Fondi per 57 milioni a favore degli Enti locali	15

TOP NEWS FINANZA LOCALE

12 articoli

L'ipotesi

Gianni Alemanno alla guida dell'Anci

Gianni Alemanno (foto) sarebbe candidato alla presidenza dell'Anci. Per ora non c'è nulla di ufficiale, ma la sua candidatura potrebbe essere lanciato dopo l'estate, in tempo per l'assemblea congressuale che si terrà a Torino dal 7 al 10 ottobre. Ma è lo stesso sindaco a smentire: «Non so nulla di alcuna candidatura, nè ufficiale nè pensata. All'Anci ci troviamo in una fase di transizione la cui gestione è stata affidata a Sergio Chiamparino. Non è il momento di alimentare scontri di schieramento». Ma sembrerebbe che decisione di candidarsi come successore dell'ex sindaco di Firenze, Leonardo Domenici (attualmente la carica è nelle mani del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino), sarebbe maturata in queste ultime settimane. Agli esponenti del Pdl a lui vicini, la possibile candidatura del sindaco di Roma alla guida dell'Anci piace molto. «Vedrei di buon occhio Alemanno alla presidenza - ha detto il consigliere regionale Franco Fiorito - la sua è una candidatura innovativa. Oltretutto c'è anche una valutazione politica da fare credo: che serva un'alternanza alla guida dell'Anci ed un'alternanza di indirizzo».

Chiarimento in risoluzione

Le Entrate allentano il divieto di edificabilità negli spazi pubblici

Sergio Trovato

Non può essere esclusa in modo assoluto l'edificabilità di un'area nel caso in cui non sia effettivamente destinata a uso esclusivamente pubblicistico e siano possibili iniziative edificatorie private o promiscue. Ai fini della denuncia di successione, la legge prevede che non sia applicabile il criterio di valutazione automatica solo per le aree aventi destinazione edificatoria. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 170 del 3 luglio scorso.

Con istanza di interpello la Coldiretti ha chiesto di conoscere il criterio di quantificazione del valore, in sede di denuncia di successione, per le aree destinate a impianti e attrezzature pubbliche (per esempio, verde pubblico, impianti sportivi attrezzati, e così via). Nello specifico, se fosse applicabile o meno a un terreno il criterio di valutazione automatica previsto dall'articolo 34, comma 5 del decreto legislativo 346/1990, che esclude questo parametro per le aree aventi destinazione edificatoria.

L'Agenzia richiama nella risoluzione l'articolo 36 del decreto legge 223/2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 248/2006, che fornisce la nozione di area fabbricabile. Secondo questa norma, infatti, l'edificabilità non si esaurisce in quella residenziale abitativa, ma ricomprende ogni forma di trasformazione del suolo, anche se destinato ad attrezzature e impianti di interesse generale (parcheggi, infrastrutture).

In realtà, l'articolo 36 ha chiarito che un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal Comune, indipendentemente dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi. La qualificazione vale non solo per l'Ici, ma anche per le imposte erariali, dirette e indirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le cifre della legge di assestamento del bilancio che di fatto anticipa il prossimo Dpef

Entrate in calo di 32 mld, Pil a -5,2%

Le spese volano con i rimborsi dell'Ici e dei debiti verso le imprese

In realtà il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, l'altro giorno ha anche esagerato. Per carità, la previsione del calo delle entrate, nel 2009, rimane netta. Parliamo però di 32 miliardi di euro, che verranno a mancare alle casse dello stato, e non dei 37 miliardi preconizzati dal premier. Sempre di somme ingenti parliamo, fonte di preoccupazione per il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, perché significherebbero una riduzione del Pil del 5,2%. Nella cifra offerta qualche giorno fa dal premier, erano comprese anche le maggiori spese che si prevede di dovere sostenere nel 2009. Si tratta, in quest'ultimo caso, di 4 miliardi e 457 milioni di euro. Al cui interno spiccano alcune voci: i rimborsi ai comuni del minor gettito derivante dall'Ici sui fabbricati rurali, che peseranno per 1,5 miliardi, e l'adeguamento dei fondi per spese obbligatorie (300 milioni), impreviste (400 milioni) e del cosiddetto fondo per la riassegnazione dei residui perenti (1 miliardo di euro), che servirà a mettere in campo soldi da destinare alle imprese che vantano crediti verso lo stato. Eccoli qua, tutti i numeri del disegno di legge di assestamento del bilancio predisposto da Tremonti, che lo aveva annunciato nei giorni scorsi, e comunicato qualche giorno fa alla presidenza del senato. Naturalmente si tratta di numeri fondamentali, perché in buona parte sono in grado di anticipare le cifre del Documento di programmazione economica e finanziaria che sarà presentato a giorni. Il concetto fondamentale da cui parte il ddl è il peggioramento di 36,548 miliardi del saldo netto da finanziare (di fatto la grandezza indicata da Berlusconi). Se infatti le previsioni iniziali parlavano di 32,790 miliardi, con l'assestamento la cifra è destinata a salire a quasi 70 miliardi (per l'esattezza 68,660 mld). Ma come si arriva alla previsione di un peggioramento di 36,548 mld? A pesare, spiega la relazione alla legge, è una forte diminuzione delle entrate, destinate a scendere di 32,091 miliardi in termini di competenza. In realtà, all'interno di questo dato il calo delle entrate tributarie vere e proprie è anche superiore, ovvero di 32,699 miliardi, ma sconta un leggero contenimento grazie al miglioramento delle entrate extra-tributarie (+380 milioni) e della voce «alienazione e ammortamento» (che porta in dote un +228 milioni). Andando poi a disaggregare il dato delle entrate, ne emerge questo panorama: Ire (-10,490 miliardi), Ires (-4,623 miliardi), imposta sostitutiva (-1,268 mld), imposta di registro (-1,081 mld), Iva (-12,394 mld), accisa sui prodotti energetici (-1,764 mld), tanto per limitarsi ai dati più significativi. Passando invece ai prelievi indicati in aumento, spiccano i proventi del lotto (+492 milioni) e l'imposta sulle successioni (+310 milioni). La relazione, poi, fornisce una spiegazione importante. E lo fa nel momento in cui dice che la consistente variazione negativa proposta per il comparto tributario trova motivazione nel fatto che, mentre le previsioni di entrata contenute nel ddl bilancio erano state formulate nel settembre 2008 considerando un tasso di crescita del Pil dello 0,5%, adesso, nel nuovo quadro macroeconomico, si deve parlare di una diminuzione del prodotto interno del 5,2%. Insomma, in linea che quanto detto dalla Banca d'Italia di Mario Draghi. Quanto alle maggiori spese, nei 4,457 mld di competenza, oltre ai rimborsi Ici e all'adeguamento dei vari fondi, bisogna considerare 603 mln di maggiori consumi intermedi. Tra questi rientrano spese di funzionamento di natura vincolata delle amministrazioni, provvigioni per il collocamento dei prestiti emessi dallo stato sul mercato interno e i compensi Caf. Ci sono, però, anche risparmi. Tra questi un decremento delle risorse destinate a Sicilia e Sardegna per regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse in esercizi precedenti (-508 mln) e una diminuzione della spesa per interessi (-3,507 mld) determinata dal fabbisogno degli interessi su titoli del debito pubblico in relazione all'andamento del mercato.

Nota Inpdap sugli aumenti di stipendio

P.a., contribuzione senza differimento

Il differimento (12 mesi) degli aumenti di stipendio per i dipendenti pubblici non riguarda anche la contribuzione, che le pa dovranno regolarmente versare calcolandola su un imponibile virtuale. Lo stabilisce l'Inpdap nella nota operativa n. 39/2009. Un anno sabbatico. Il differimento è stato disposto dal dl n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008. Interessa gli automatismi stipendiali nei confronti del personale pubblico ed opera per un periodo di 12 mesi a partire dal 1° gennaio 2009. In pratica, si tratta degli aumenti biennali o delle classi di stipendio i quali, nei limiti del 2,50%, vengono differiti «una tantum» dall'1/1/2009 per essere attribuiti alla scadenza del periodo di differimento (come detto pari a 12 mesi). Il periodo di differimento è comunque valido ai fini della maturazione delle ulteriori, successive classi di stipendio e/o anche di ulteriori aumenti biennali. Parimenti, nelle ipotesi di cessazione dal servizio o passaggi di qualifica che avvengano nel corso del periodo di differimento, la legge ha previsto che si debba procedere, alla scadenza del periodo di differimento, alla rideterminazione del trattamento economico spettante nella nuova qualifica, considerando a tal fine anche il valore della classe di stipendio o dell'aumento biennale maturato. Resta la contribuzione. L'Inpdap precisa che il differimento non riguarda la contribuzione, per cui il valore economico soggetto al differimento biennale deve essere comunque soggetto a prelievo contributivo. In altre parole, il differimento produce effetti sul solo trattamento stipendiale, poiché nulla la legge dispone in tema di obbligo contributivo, sia per quanto attiene ai tempi dell'adempimento (contributivo) che per la misura dello stesso. Pertanto, per ciascun mese di contribuzione, le relative ritenute devono essere calcolate e versate all'Inpdap sull'intera progressione economica al lordo di quanto non è corrisposto a seguito del differimento. Di conseguenza, ai fini dichiarativi, anche i dati retributivi e quelli contributivi da indicare nella denuncia mensile analitica (Dma) per il 2009 dovranno essere quelli al lordo della progressione economica.

I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Una risoluzione sui terreni destinati agli impianti pubblici

Sulle aree poteri di rettifica ampi

Criterio di valutazione automatica escluso ai fini successori

L'area destinata a impianti e attrezzature pubbliche può essere considerata edificabile ai fini del criterio di valutazione automatica in sede di denuncia di successione, purché la predetta destinazione sia realizzabile anche con interventi ad iniziativa privata o mista. È quanto emerge dalla risoluzione n. 170 del 3/7/2009, con la quale l'Agenzia delle entrate risponde al quesito di un'associazione di categoria concernente la disposizione dell'art. 34, comma 5, del dlgs n. 346/1990, che nel prevedere la possibilità della valutazione automatica degli immobili provvisti di rendita caduti in successione, esclude i terreni per i quali gli strumenti urbanistici prevedono la destinazione edificatoria. Preliminarmente, l'agenzia ricorda che, ai sensi dell'art. 36 del dl 223/2006, ai fini tributari un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo. La citata disposizione del comma 5 dell'art. 34, dlgs n. 346/90, preclude al fisco il potere di rettifica del valore degli immobili qualora il valore dichiarato non sia inferiore alla rendita catastale moltiplicata per determinati coefficienti; tale preclusione, però, non si applica ai terreni per i quali gli strumenti urbanistici prevedano una destinazione edificatoria. Venendo al quesito, l'agenzia ricorda che secondo le sentenze di cassazione n. 1626/2006 e n. 19591/2008, ai fini della determinazione dell'indennità di espropriazione l'edificabilità non si esaurisce in quella residenziale abitativa, ma include ogni forma di trasformazione del suolo riconducibile alla nozione tecnica di edificazione. Anche le aree destinate ad attrezzature e impianti di interesse generale, quindi, pur non risultando di regola edificatorie, possono essere qualificate tali qualora sia consentita la costruzione di parcheggi e infrastrutture; è però necessario che la zona non sia concretamente destinata ad un utilizzo meramente pubblicistico, ma che consenta, al contrario, interventi ad iniziativa privata o promiscua, purché non si tratti di manufatti precari o rimovibili. In base alla richiamata giurisprudenza, dunque, in tema di indennità di espropriazione l'edificabilità di un'area comprende non solo l'edificabilità abitativa, ma ogni intervento che possa rientrare nel concetto di edificazione. Ne segue che, sebbene, di regola, le aree rientranti tra quelle destinate a impianti e attrezzature pubbliche di interesse generale non sono qualificate edificatorie, esse possono essere definite tali qualora il vincolo di inedificabilità, in presenza di determinate condizioni, possa essere superato. Queste condizioni, ad avviso della corte suprema, si concretizzano nella possibilità di attuare interventi edificatori ad opera dei privati. Per le suddette argomentazioni, l'agenzia ritiene che qualora l'area non sia destinata a uso esclusivamente pubblicistico, ma siano possibili iniziative edificatorie private o promiscue, l'edificabilità del suolo non può essere esclusa in modo assoluto. La nozione di edificabilità di un'area elaborata dalla cassazione, conclude l'agenzia, può essere assunta a parametro per l'individuazione del corretto trattamento tributario dell'area stessa anche ai fini dell'applicazione dell'art. 34, comma 5, del dlgs n. 346/1990. In margine alla risoluzione, va evidenziato come la questione appaia tutt'altro che pacifica. Di recente, infatti, la corte di cassazione, con la sentenza 10713 dell'11 maggio 2009, ha statuito che non si considera area fabbricabile, ai fini dell'applicazione dell'Iva, il terreno che, secondo il piano urbanistico, è destinato ad accogliere strutture sportive e per il quale sia previsto un indice minimo di edificabilità. In quell'occasione, la corte ha dichiarato che la locuzione «utilizzazione edificatoria» va considerata come possibilità per il privato di esercitare il proprio diritto ad edificare, sfruttando il bene a fini edilizi eseguendovi, nei limiti di legge, costruzioni e altre opere di urbanizzazione destinate ad abitazioni e uffici e alle strutture collegate.

L'opinione

E ora si apra il confronto

Borghi: l'istruzione non si governa dall'alto

La sentenza della Corte Costituzionale, che dichiara l'illegittimità dell'art. 64, comma 4, lettere f-bis e f-ter del decreto legge del 25 giugno 2008 n.112, conferma quanto da Uncem sostenuto nei ripetuti confronti con il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini: non può essere un regolamento ministeriale imposto dall'alto lo strumento con il quale dettare le regole di un settore così delicato come il diritto all'istruzione. Abbiamo più volte richiamato l'attenzione del Governo sul fatto che la scuola è un elemento fondamentale per la coesione di territori fragili e periferici come quelli montani e che la riorganizzazione del servizio scolastico è già stata fatta a seguito della legge sulla montagna con gli istituti comprensivi. Un'esperienza positiva che non può essere gettata al macero. La chiusura di una scuola in montagna significa, infatti, la fine di una comunità locale. Le scuole con meno di 500 alunni sono 2.590. E 1080 di queste sono l'unica scuola operante in un territorio comunale. I plessi scolastici con meno di 100 alunni, a forte rischio di chiusura, sono 4 mila: quasi tutti collocati in piccoli, piccolissimi comuni, prevalentemente montani. Questa situazione di crisi riguarda la montagna ma anche le zone marginali di pianura. Bisogna riportare la discussione sul dimensionamento nella sua sede naturale, ovvero la regione, in una chiave di concertazione. Dentro questo discorso reimpostato, lontano anni luce dai centralismi romani ai quali purtroppo il ministro ci ha sin qui abituati, occorre prevedere ulteriori criteri di deroga che si richiamino anche all'altitudine della sede scolastica, alla distanza di percorrenza per raggiungere il plesso più vicino, all'estensione territoriale del bacino di utenza del plesso, alle dinamiche demografiche in atto. A fronte della decisione della Consulta, l'Uncem chiede il congelamento della situazione attuale, senza procedere ad alcuna chiusura, accorpamento o istituzioni di pluriclassi; e al contempo richiama il Governo all'immediata apertura di un confronto vero e serio, con gli enti locali, non appena si saranno definite le pregiudiziali poste dalle regioni dopo le note vicende del «Fas modello bancomat». Se lo avessimo fatto sei mesi fa, quando in Conferenza Unificata ci opponemmo al regolamento Gelmini, avremmo guadagnato tempo e ci saremmo risparmiati tante polemiche e un conflitto interistituzionale.

L'ALIQUTA POTREBBE RADDOPPIARE ENTRO QUESTO MESE

Palermo in cerca di fondi, verso l'aumento dell'Irpef

Antonio Giordano

Il comune di Palermo si prepara ad una maxi stangata Irpef che porterà a raddoppiare l'aliquota sui redditi a carico dei cittadini (dal 4 per mille all'8%) per cercare i fondi necessari per le casse asfittiche del comune. Con un bilancio che prevede una manovra di soli 9,8 milioni di euro, l'amministrazione Cammarata prova a correre ai ripari per fare fronte alle richieste delle aziende partecipate. E lo farà tramite una delibera che dovrà essere approvata entro la fine di questo mese. Con il placet del premier Silvio Berlusconi che ha firmato l'ordinanza che permette, tra l'altro, di ritoccare l'aliquota oltre il termine normalmente previsto, cioè fine maggio. Dopo il naufragio dell'aumento della Tarsu, sepolta dagli emendamenti dell'opposizione, dunque, il comune ci riprova. Ma dovrà vedersela nuovamente con l'opposizione che promette battaglia. Ma anche con parte della maggioranza. L'Mpa si schierò contro l'aumento della Tarsu e potrebbe farlo anche questa volta. Mentre all'interno della maggioranza si è aperta una nuova crepa con il consigliere e deputato regionale del Pdl (in quota al sottosegretario Gianfranco Micciché), Giovanni Greco. «Il Comune non riesce a far quadrare i conti e invece di ridurre il numero degli assessori da 16 a 12, per rimpinguare le proprie casse aumenta le tasse ai poveri cittadini: è letteralmente inaudibile», ha affermato ieri il consigliere. «L'emergenza palermitana», ha aggiunto il presidente della commissione affari sociali del Comune, «non può risolversi mettendo mano nel portafoglio degli onesti cittadini già colpiti dalla crisi economica; ma apportando in primis dei tagli all'interno di Palazzo delle Aquile. In merito, invito il sindaco ad agire di conseguenza». L'aumento dell'aliquota coincide con un momento «caldo» per l'amministrazione comunale. Cammarata è infatti impegnato nel ricomporre la giunta, azzerata un paio di settimane fa per ridare slancio all'esecutivo comunale. Tra i possibili assessori figurerebbero anche alcuni tecnici come il critico d'arte Philippe Daverio ed il professore universitario Giovanni Tesoriere. (riproduzione riservata)

LE CASSE DEI COMUNI. Dopo l'abolizione dell'Imposta sulla prima casa, il Governo ha autorizzato il pagamento della prima tranche di quanto tolto agli enti locali

Ici, il rimborso è un toccasana

È una boccata d'ossigeno per le casse sempre più in difficoltà dei Comuni. Il rimborso dell'Ici abitazione principale per l'anno 2009, decisa in questi giorni dal Governo, pari alla prima tranche del 50% di quanto riscosso nel 2007 limita i danni causati dalla soppressione dell'imposta. «Se i Comuni vogliono fare qualcosa ormai devono ricorrere agli oneri di urbanizzazione - lamenta l'assessore al Bilancio di Nave Rosanna Novaglio - perchè con il denaro che riceviamo dallo Stato si riesce a fatica a mantenere l'ordinaria amministrazione». Ma gli oneri sono al lumicino perchè l'edilizia è ferma, si costruisce poco e quindi i Comuni incassano poco. «Anche noi risentiamo indirettamente della crisi - ammette Novaglio - perchè con i cantieri fermi ci vengono a mancare risorse importanti». E il prossimo anno? «Il problema maggiore sarà far quadrare i conti. Quest'anno è stato difficile, abbiamo pensato soprattutto a garantire la spesa sociale, ma i tagli li abbiamo fatti e d'altra parte non c'era altra possibilità. Certo è che ridurre - annota sconsolata Novaglio - quando i cittadini sono abituati ad avere i servizi è un'impresa difficile». «Tutto quanto arriva in una fase così difficile - interviene Gianbattista Groli, sindaco di Castenedolo appena eletto, ma con due mandati alle spalle a cavallo tra gli anni '90 e 2000, - è importante, ma non abbastanza. Ciò conferma, a mio avviso, l'errore dell'abolizione dell'Ici che ci ha privati di una risorsa da destinare ad investimenti sul territorio». L'Ici ma non solo, c'è anche il patto di stabilità (un meccanismo per ridurre la spesa pubblica, con sanzioni pesanti a carico di chi non lo rispetta) a complicare la vita agli amministratori: «Se non ci saranno modifiche, noi non riusciremo a rispettarlo - osserva Groli - e così come noi tanti altri, con conseguenze ancor più pesanti sui nostri conti». E il prossimo bilancio? «Per ora ci accontentiamo di far quadrare quello di quest'anno, poi vedremo. Certo è che al momento non abbiamo notizie di misure a favore dei bilanci dei Comuni». «Certo, meglio che niente questi soldi - commenta Enrico Danesi, sindaco di Rezzato appena rieletto - rispetto al contesto asfittico in cui ci troviamo ad operare». Danesi sottolinea i margini di manovra inesistenti e la rigidità dello Stato, a cominciare dal patto di stabilità che «blocca» ad esempio a Rezzato l'impiego di 900mila euro di avanzo di amministrazione. L'addizionale Irpef? Un percorso impraticabile, le difficoltà in cui si dibattono le famiglie rende arduo pensare di inasprire il prelievo fiscale. «In attesa della tanto sbandierata fiscalità locale, se lo Stato ci assegnasse non dico il 20, ma solo il 10 per cento dell'Irpef che preleva ai rezzatesi avremmo risolto i nostri problemi».

Patto dei governatori, Bassolino rilancia: serve uno scatto in più

Replica a CorrierEconomia e Mezzogiorno Economia «Sud, lavoriamo a un'alleanza trasversale Ma dico no a un partito della spesa»

NAPOLI - «Sia il CorrierEconomia ,

sia il suo dorso Mezzogiorno Economia pongono delle questioni interessanti riguardo al ruolo del Mezzogiorno nell'agenda politica nazionale. Vorrei aggiungere qualche riflessione alla discussione in corso...». Così Antonio Bassolino, sul suo blog, torna a parlare del Patto tra i governatori (che peraltro è stato «benedetto» dai leader confindustriali meridionali).

«Giuseppe Sarcina - scrive il governatore - sostiene che il partito del Sud non deve trasformarsi nel partito della spesa . Sono d'accordo e penso che il Mezzogiorno debba impegnarsi per allontanare da sè, una volta per tutte, lo stereotipo dell'assistenzialismo. In questo senso il federalismo fiscale, così come l'abbiamo delineato collaborando tra Regioni, può essere uno strumento efficace». Secondo Bassolino «è fondamentale, tuttavia, ridurre le disuguaglianze che ancora pesano sui flussi di risorse destinati alle diverse parti del Paese. Un problema che continua ad aggravarsi. Tira, infatti, una brutta aria per il Sud in queste settimane. Dopo la riprogrammazione dei fondi per le aree sottoutilizzate operata dal governo a scapito delle regioni meridionali, è in corso il tentativo di intervenire nello stesso modo per i programmi operativi nazionali, per il reperimento dei fondi necessari alla cassa integrazione, e per diverse misure dell'ultimo decreto anticrisi».

Il «drenaggio di risorse destinate al Sud» verso altre destinazioni «continua e viene dopo che da anni gli investimenti in conto capitale per il Mezzogiorno sono calati costantemente. Il risultato è che la crisi economica globale rischia di avere effetti devastanti soprattutto al Sud » .

Secondo il governatore, dunque, «è assolutamente urgente correggere storture e sprechi nell'utilizzo delle risorse, ma, al tempo stesso, bisogna fare in modo che queste risorse non solo non vengano drasticamente tagliate, ma vengano invece potenziate». Per questo, spiega Bassolino, «abbiamo deciso di rilanciare la concertazione meridionale su tutti i fronti». E qui entra nel dettaglio: sul versante istituzionale «dal 2005 siamo impegnati con gli altri presidenti»; oggi però «serve uno scatto in più e sono in tanti a riconoscerlo. Per questo, anche sul versante politico, ci si sta muovendo, al di là degli schieramenti tradizionali, per mobilitare tutte le energie disponibili. Non si tratta di un partito del Sud , ma di un'alleanza riformatrice modernamente meridionalista, che faccia contare di più il Mezzogiorno nel Paese e all'interno dei partiti e delle forze sociali nazionali ». L'iniziativa «deve essere trasversale dentro e per il Sud, perché trasversale è la disattenzione verso il Sud».

R. E.

Antonio Bassolino

Il sindaco Giuseppe Scopelliti spiega ai cittadini i possibili vantaggi del "Grande Progetto" che potrà cambiare il destino del territorio

Città metropolitana non è una "scatola vuota"

«Riempirla di contenuti dipenderà da noi. Non ci saranno più tasse, arriveranno più finanziamenti»

La Città metropolitana potrà cambiare il destino del territorio. Ma è anche importante capire cosa significa, quali saranno le trasformazioni. Qualcuno si chiede: ci saranno più tasse? Altri: a Arriveranno più investimenti? Quali saranno i vantaggi? Chiaramente solo quando verranno approvati e applicati i decreti attuativi si cominceranno a raccogliere i primi frutti. Magari fra quattro-cinque anni, forse di più: la basi sono state però gettate: Reggio, per volontà politica del Parlamento italiano è tra le dieci città metropolitane italiane: il suo nome sarà scritto nell'articolo 23 della Costituzione.

Per illustrare ai cittadini il significato e la portata del riconoscimento ha preso carta e penna il sindaco Giuseppe Scopelliti ed ha scritto una lunga nota: «Ho raccolto - esordisce - gli umori della cittadinanza, dei politici e della gente comune e ritengo ora doveroso, dopo questo silenzio segno di ascolto e di attenzione, illustrare erga omnes i benefici di tale nuova veste giuridica che assume Reggio Calabria».

Dunque - si domanda il sindaco - cosa vuol dire Città Metropolitana? Cambierà qualcosa? E se sì, cosa? Spiega Scopelliti: È stato, a torto, affermato che Reggio Città Metropolitana sia solo uno slogan, una "scatola vuota" priva di autentici contenuti. Ebbene, anche un grande statista come Luigi Einaudi affermava che il principio di capacità contributiva ex articolo 53, comma primo, della Costituzione, poteva essere ritenuto una "scatola vuota" capace di poter essere riempita di contenuti, e di contenuti significativi, in grado di dare corpo e consistenza (sintomo di forza economica) ad un principio che in se riveste una connotazione prettamente teorico-normativa. Analogamente, anche il concetto di Città Metropolitana potrebbe essere ritenuto una "scatola vuota", ma da riempire con i contenuti che possano dare continuità al percorso già avviato di rilancio sociale, culturale ed economico della Città di Reggio».

Incalza il sindaco: «La Città Metropolitana è un nuovo Ente Territoriale che avrà ampi poteri e funzioni proprie. È piuttosto semplicistico affermare che la Città Metropolitana assorbirà il ruolo della Provincia, in realtà l'innovazione istituzionale è molto più significativa, un territorio frammentato in una miriade di Comuni avrà un unico comune denominatore: la Città Metropolitana che coordinerà, con maggiore rapidità e semplificazione, l'operato dei diversi Comuni della Provincia. Nel rispetto del principio rigoroso del federalismo fiscale, dalla costituzione della Città Metropolitana non solo non scaturiranno incrementi dei costi, ciò significa che i contribuenti non subiranno alcuna pressione fiscale ulteriore ed aggiuntiva, anzi un ulteriore pregio è che le Città metropolitane rivestiranno un ruolo strategico che consentirà loro di godere di finanziamenti straordinari ad hoc».

Più soldi in arrivo ma come? Scopelliti: «Il finanziamento delle funzioni della Città Metropolitana verrà assicurato, infatti, non solo dall'attribuzione ad essa di una differenziata autonomia impositiva ma altresì dalla possibilità di attingere con maggiore facilità ai fondi comunitari. A tutto ciò farà da contraltare il definanziamento nei confronti degli Enti locali, le cui funzioni saranno trasferite alle Città Metropolitane. Sarà uno specifico decreto legislativo che conferirà alle Città Metropolitane tributi ed entrate proprie, anche diverse da quelle assegnate ai Comuni, nonché la facoltà (in capo alle stesse Città Metropolitane) di applicare tributi in relazione all'esercizio delle funzioni fondamentali, quali: realizzazione di opere pubbliche; realizzazione di investimenti pluriennali nei servizi sociali; finanziamento di oneri derivanti da eventi particolari, quali flussi turistici e mobilità urbana. Da non sottovalutare è, altresì, la possibilità di attingere risorse direttamente dal fondo perequativo con indicazione separata degli stanziamenti differenziati per tipologia di enti e titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte».

Ma il federalismo non può rivelarsi in un handicap? Risponde il sindaco. «La futura attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 119 della Costituzione non ci coglierà impreparati ed un ruolo fondamentale sarà svolto anche dagli Uffici fiscali periferici preposti al controllo, all'accertamento ed alla riscossione dei rispettivi

tributi. Quanto più "virtuosi", cioè organizzati, competenti ed efficienti saranno gli Uffici tributi, tanto maggiore sarà il finanziamento degli stessi. Last but not least vi è la possibilità di individuare, ai sensi dell'art.2, comma 2, lett. mm), di forme di fiscalità di sviluppo relative a nuove attività di impresa nelle aree sottoutilizzate. Ciò deve intendersi nel senso che è possibile prevedere, nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria, forme di agevolazioni fiscali, deduzioni, detrazioni, esenzioni, che contribuiscano all'effettivo rilancio dell'economia al fine di rendere la nostra Città Metropolitana un'area fiscalmente attrattiva, in cui le nuove imprese possano non solo insediarsi, ma stabilmente operare e creare occupazione».

Il sindaco Scopelliti conclude così: «Si tratta di un'opportunità storica per la nostra Città, frutto di una politica efficace in grado di assicurare uno sviluppo equilibrato del territorio attraverso una razionale distribuzione tra funzioni e servizi».

Conferenza stampa dell'ex presidente su temi finanziari

Sergio Iritale: «Chiederò al Consiglio un pubblico dibattito sull'ispezione»

L'ex presidente della Provincia Sergio Iritale, oggi consigliere provinciale d'opposizione, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa nella Sala azzurra precisando la propria posizione su un'ispezione ministeriale avvenuta nell'ente due mesi or sono. Da quanto lo stesso Iritale ha reso noto, si è trattato di un'ispezione disposta dal ministero del Tesoro nell'ambito della propria attività di controllo degli enti locali. «Non va trattata - ha sostenuto l'ex presidente - come se la Provincia di Crotone fosse l'unica ad esserne interessata. Sono cose normali nel campo della pubblica amministrazione».

«Qui - ha spiegato Iritale - si è aperto con l'ispezione un procedimento. Tale procedimento ha un inizio e una fine. Si apre e non si chiude certo con la relazione degli ispettori. Ai rilievi sollevati verranno fatte le giuste controdeduzioni. Funziona così: solo al termine del procedimento ci saranno delle conclusioni, che saranno fatte da altri organi della pubblica amministrazione. Se ci saranno delle situazioni che interesseranno la Corte dei conti, si vedrà. Al momento vi è solo un polverone dovuto al fatto che gli ispettori non hanno inteso relazionarsi».

Rispondendo alle domande dei giornalisti sull'opportunità di un dibattito in Consiglio provinciale sul contenuto dell'ispezione ministeriale, Iritale si è impegnato formalmente: «Per quello che mi riguarda chiedo un dibattito pubblico in Consiglio provinciale sull'ispezione. Formalizzerò tale richiesta al presidente Zurlo in occasione del primo Consiglio provinciale. Chiederò una discussione sui derivati, anche perché a quanto pare l'ispettore stesso sostiene che abbiamo fatto benissimo e che la situazione trovata nell'ente è migliorata rispetto al passato. Per questo chiederò copia della relazione ispettiva e la renderò disponibile ai giornalisti». «Anche se in modo sibillino - ha aggiunto Iritale - l'ispettore scrive che va evidenziato come non siano state rilevate criticità in relazione all'effettiva solidità finanziaria dell'ente».

A tale proposito l'ex presidente della Provincia ha parlato di 53 milioni di crediti della Provincia nei confronti dei comuni per la depurazione, a partire dal 2004. «L'ispezione - ha continuato Iritale sul tema dei crediti vantati dall'ente - ha rilevato che bisogna valutare l'effettiva riscuotibilità di 10 milioni per la strada del Petilino. I lavori sono stati fatti, i soldi saranno perciò dati. E così è per i lavori della strada per Trepidò. Come sempre avviene, i soldi anticipati da noi ci saranno dati a stati d'avanzamento. Qui non ci sono somme di dubbia riscuotibilità, ma programmi da rispettare. Una volta realizzati, il ministero manda i soldi».

L'ex presidente ha continuato citando i Programmi d'ambito territoriale, i Por, i trasferimenti delle royalties per le discariche, le opere successive all'alluvione. A proposito di una delle operazioni finanziarie esaminate dall'ispezione, Iritale ha spiegato: «Abbiamo fatto un indebitamento per realizzare delle opere. Lo abbiamo fatto con una delle più grandi banche del mondo. Poi, con la crisi finanziaria, i fondi Euribor hanno fatto un balzo al 5,40. Ma gli uccelli del malaugurio sono rimasti fregati. Io faccio l'assicuratore. Lo prevedevo: perciò avevo fatto stipulare all'ente una polizza con i Lloyds di Londra contro eventuali rialzi dei tassi».

Sergio Iritale ha insistito: «Qui si è fatta sana e controllata amministrazione. Con le nostre controdeduzioni vi daremo punto per punto notizie precise. L'unico addebito che non so se riusciremo a contestare è quello sul personale, perché non è chiaro. Ma abbiamo messo in piedi per tempo il Nucleo di valutazione. In base ad esso ci sono alcuni dirigenti della Provincia che devono restituire delle somme». **(v. s.)**

ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Fondi per 57 milioni a favore degli Enti locali

Ma la Seganti raccomanda: «Accantonatene almeno 10, serviranno di più nel 2010»

di MARCO BALLICO

TRIESTE Ci sono circa 47 milioni di fondi liberi e un'altra decina di milioni per azioni vincolate di Comuni e Province: un totale di 57 milioni nell'assestamento di bilancio a favore degli enti locali. Un anno di «vacche grasse» il 2009, il 2010 sarà meno ricco, al punto che Federica Seganti scriverà una lettera di raccomandazione a sindaci e presidenti di Provincia: «Accantonate i 10 milioni di assegnazione straordinaria per l'anno prossimo». Un invito, in sostanza, a non sperperare. Oggi ritorna a riunirsi il Consiglio regionale con all'ordine del giorno proprio la manovra estiva, occasione per trasferire ulteriori risorse alle autonomie per effetto del calcolo definitivo delle compartecipazioni alle entrate tributarie. L'articolo 11 del testo di legge contiene le poste del conguaglio di 57 milioni, la maggior parte soldi del fondo ordinario (35 milioni, di cui 31,7 per i Comuni e 4,2 per le Province), oltre a 10 milioni di assegnazione straordinaria (8,9 ai Comuni, 1,1 alle Province). In un emendamento, spiega il capogruppo del Pdl Daniele Galasso, «preciseremo che quei soldi sono nella disponibilità delle amministrazioni locali per quest'anno e non già come acconto per il 2010. Anche se, visto il previsto calo delle entrate, sarebbe meglio lasciarli in avanzo».

Questa raccomandazione, fa sapere l'assessore Seganti, verrà inserita in una lettera «in cui ricorderemo ai sindaci la necessità di muoversi con oculatezza, fermo restando che i primi cittadini sono ben consapevoli della situazione». Tra gli altri commi si leggono gli ulteriori stanziamenti a vantaggio del territorio. Seganti sottolinea i 4,1 milioni destinati alla sicurezza (finalizzati alle tecnologie), mentre Galasso rileva che, all'interno di quel capitolo, 2 milioni verranno utilizzati per la manutenzione straordinaria delle caserme delle forze dell'ordine. E ancora il fondo per le autonomie locali contiene contributi aggiuntivi per gli investimenti in opere pubbliche (1,7 milioni che si sommano ai 20 milioni stanziati in Finanziaria), tra cui asili nido, scuole materne, centri diurni per anziani, 1,9 milioni a favore dei Comuni per le situazioni particolari, 1,5 milioni per le associazioni intercomunali e 1 milione a vantaggio delle Province per compensarle della riduzione dei pagamenti di tasse automobilistiche vista la contrazione delle immatricolazioni in tempi di crisi. «E' un riparto chiaro e incisivo - commenta la Seganti - fondato, oltre che sui normali trasferimenti, pure sulla sicurezza, utile in generale a garantire servizi di alto livello per le famiglie».

«La mediazione tra i partiti è stata soddisfacente - afferma Galasso -, negli ultimi giorni abbiamo tra l'altro recuperato 300mila euro per i comuni con flussi turistici». «Nella manovra di assestamento - spiega alla vigilia dell'aula il vicecapogruppo del Pdl Franco Baritussio - spicca un avanzo di amministrazione molto contenuto pari a 15,7 milioni di euro: un chiaro segno della bontà della Finanziaria 2009 votata lo scorso dicembre».